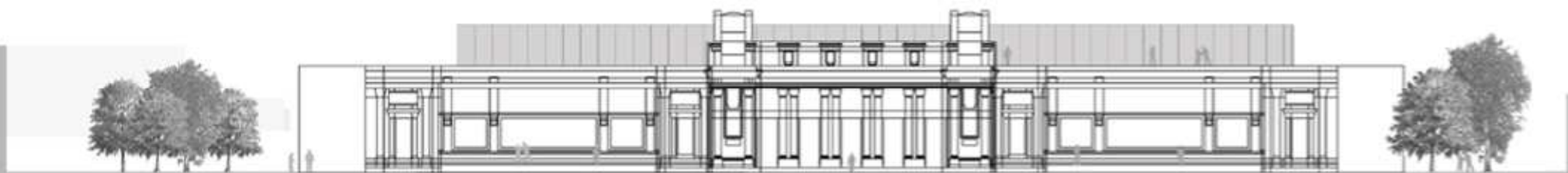
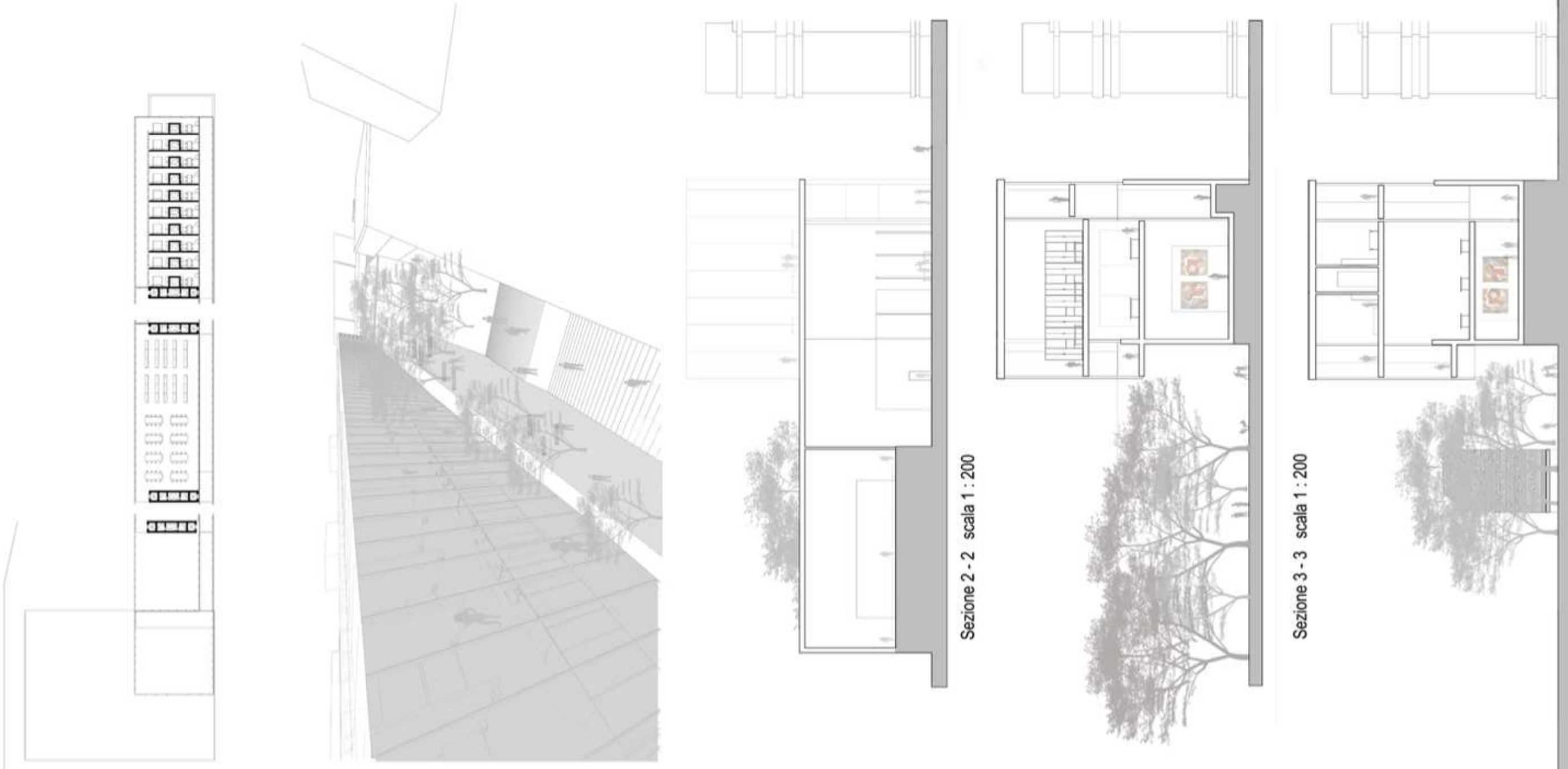
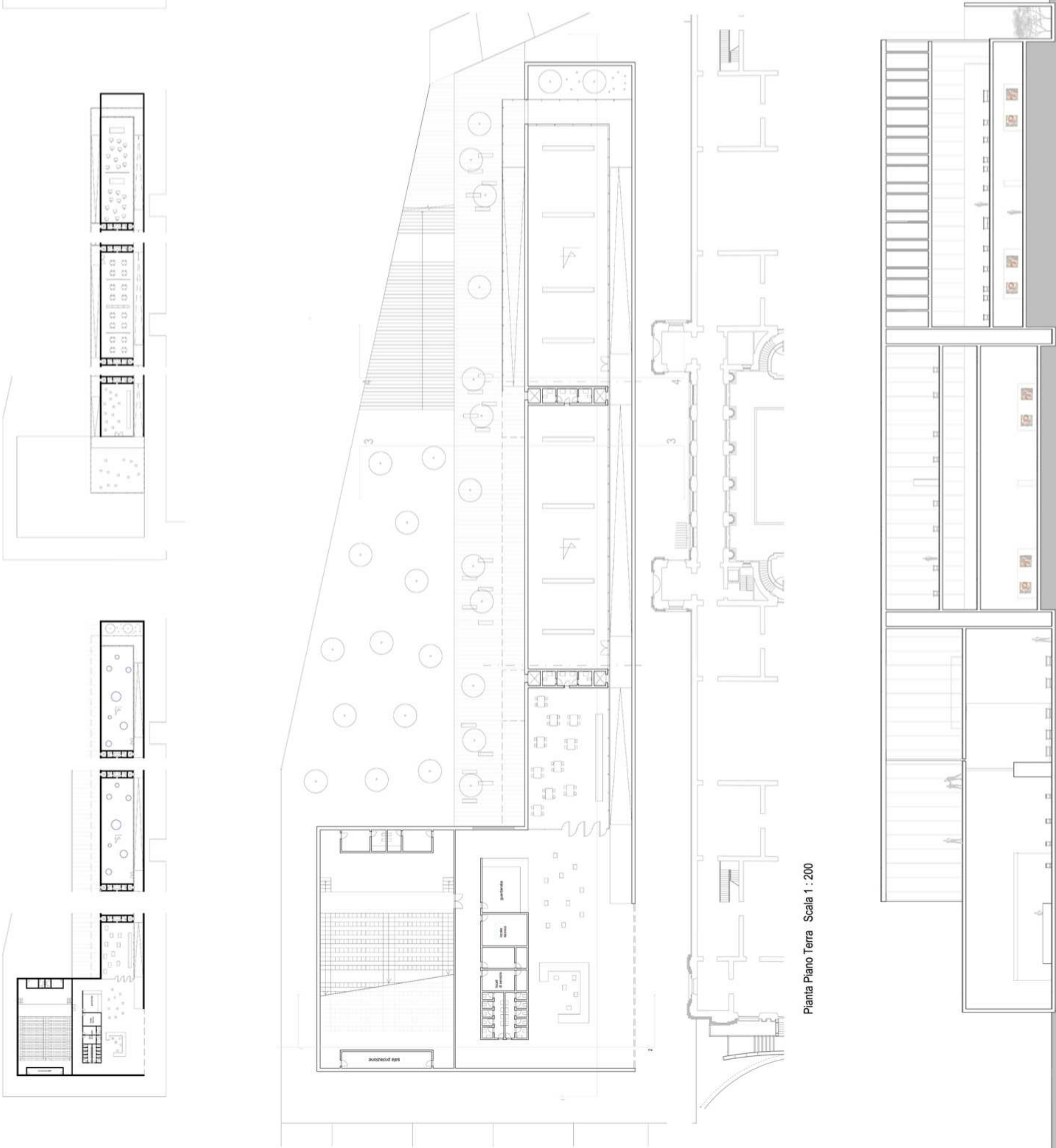


Planimetria Generale scala 1 : 1000

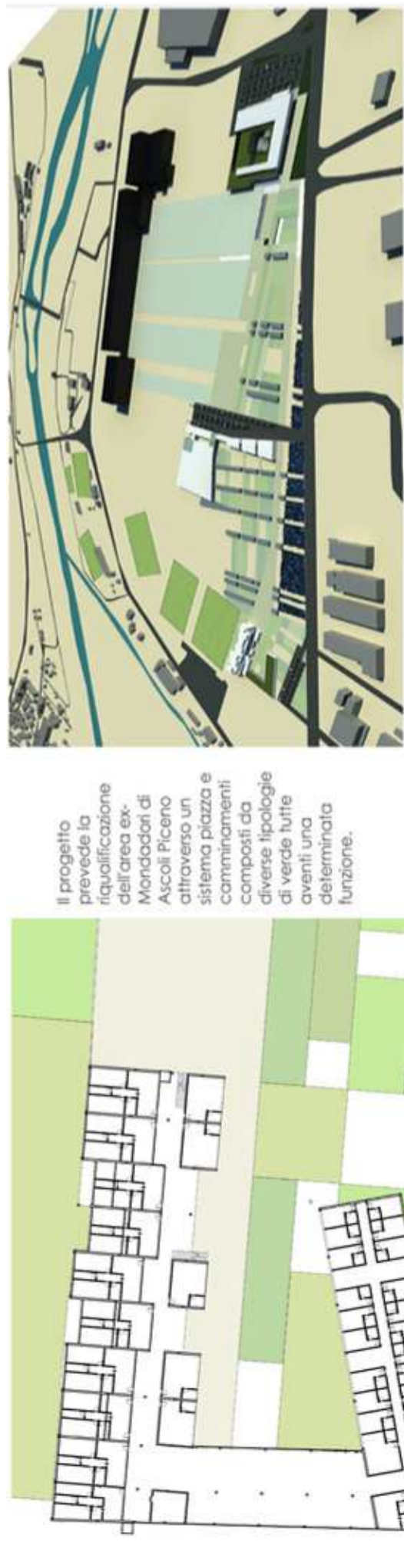


Prospetto frontale scala 1 : 500



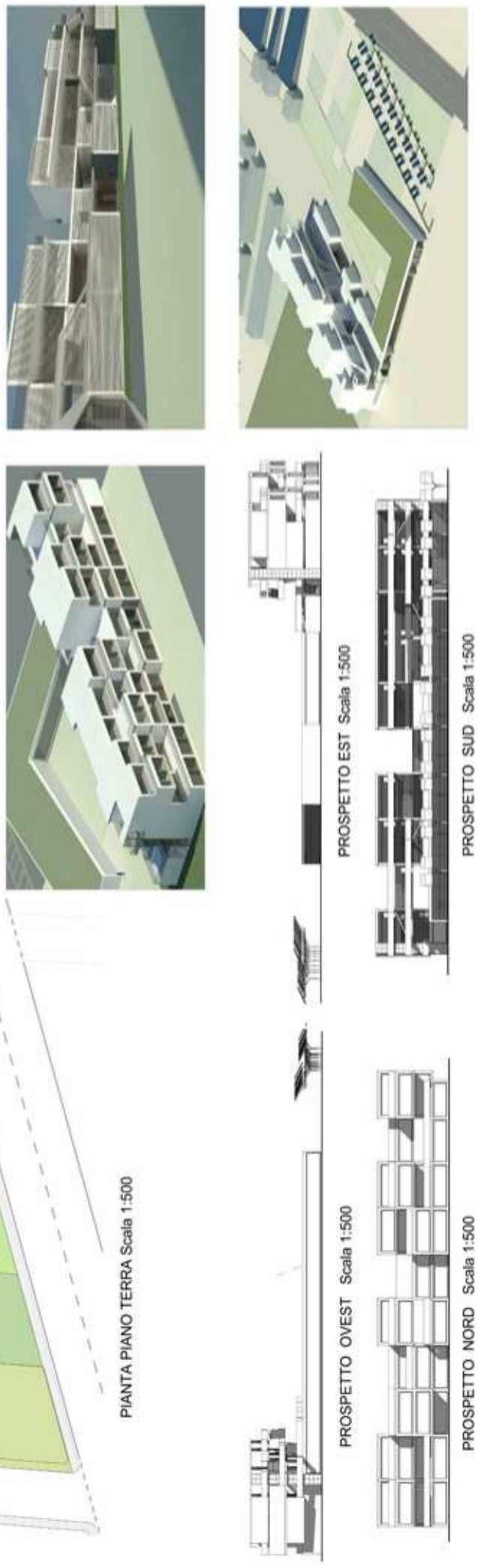
The Connecting Ramp

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA\_Prof. Arch. Ludovico Romagnì\_Riquilificazione dell'area ex-Mondadori Ascoli Piceno AA 2010/2011



Il progetto prevede la riquilificazione dell'area ex-Mondadori di Ascoli Piceno attraverso un sistema piazza e camminamenti composti da diverse tipologie di verde tutte aventi una determinata funzione.

Questo sistema mette in comunicazione tre progetti : un fabbricato adibito per la ricerca, uno a ufficio e l'ultimo ha scopo residenziale. Il progetto, lungo il camminamento principale, prevede teche di vetro per l'esposizione dei prodotti. Fonti di energia rinnovabile sono presenti sia nei parcheggi di ogni singolo fabbricato, che in grandi piani inclinati lungo la passeggiata che collega i tre edifici. L'edificio residenziale si sviluppa su 4 piani, il piano terra si suddivide in 3 parti principali: nella parte fronte strada troviamo 25 stanze d'albergo, di cui 3 più grandi, dalla parte opposta troviamo invece due tipologie di appartamenti differenziati dalle loro misure, 8x8 e 12x8



PIANTA PIANO TERRA Scala 1:500

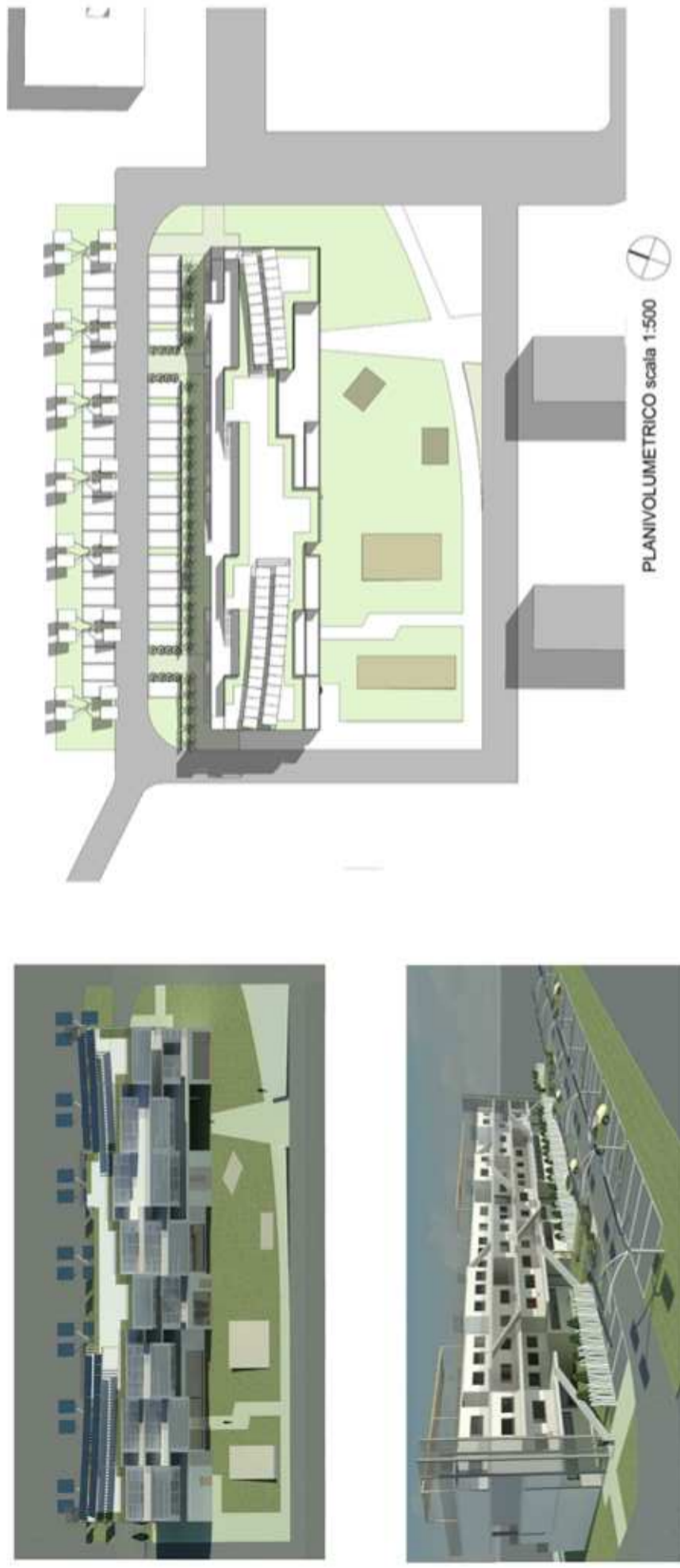
PROSPETTO OVEST Scala 1:500

PROSPETTO EST Scala 1:500

PROSPETTO NORD Scala 1:500

PROSPETTO SUD Scala 1:500

LABORATORIO DI COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA\_Prof. Arch. Roberto Ruggiero\_Social Housing San Benedetto del Tronto AA 2010/2011



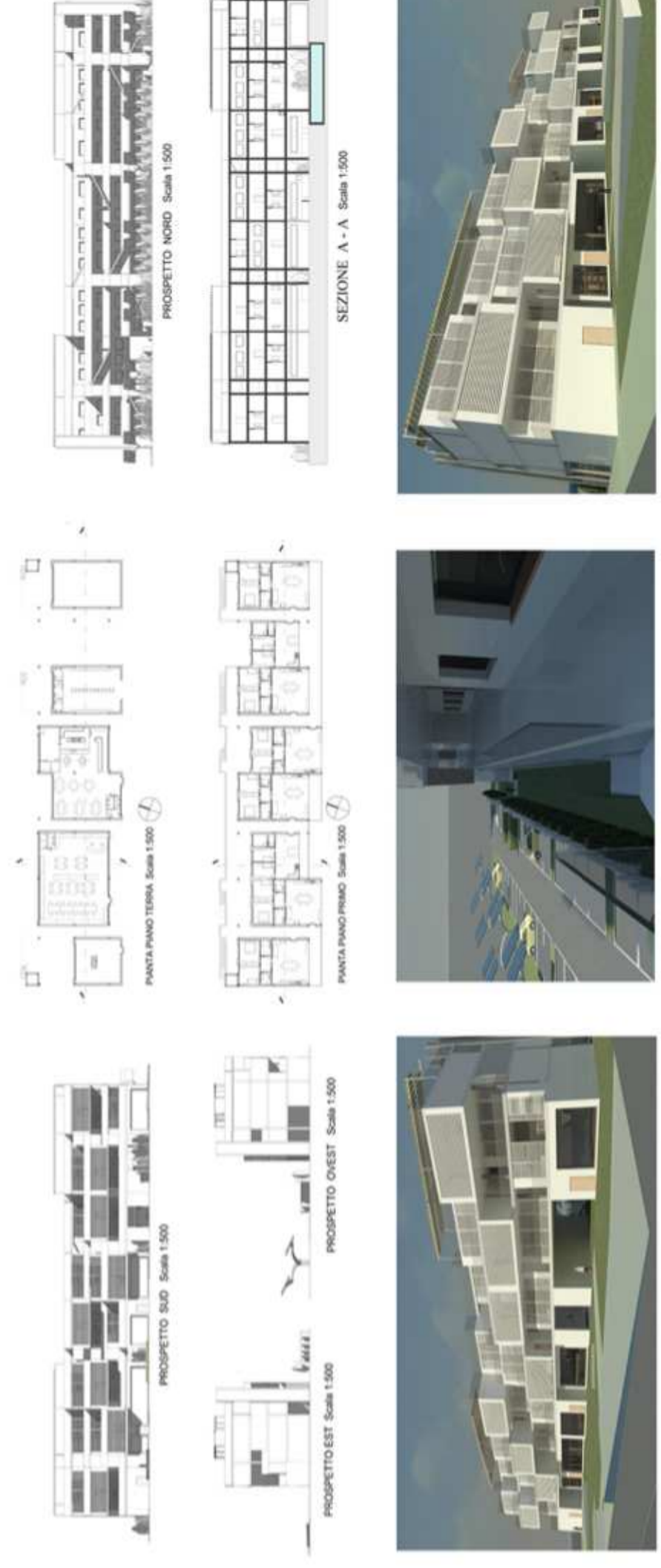
PLANIVOLUMETRICO scala 1:500

La zona di intervento si trova a San Benedetto del Tronto, nella zona Agraria, l'insediamento di housing sociale da noi progettato si colloca nella zona PEEP di Porto D'ascoli in vicinanza dello svicolo autostradale. Il progetto prevede al piano terra attività commerciali e servizi comuni all'intero fabbricato, nei piani superiori troviamo n.24 alloggi destinati a famiglie monoparentali e studenti. Si è anche progettato l'edificio per il risparmio energetico tramite l'installazione di pannelli termici e fotovoltaici, è stata prevista una vasca di accumulo acqua calda sanitaria. Per la costruzione si è scelto l'utilizzo di elementi prefabbricati.

The Connecting Ramp

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA\_Prof. Arch. Marco D'annunziis\_Spazi Neutri Tortoreto Lido AA 2010/2011

La zona di intervento si trova a Tortoreto, ci è stato chiesto di ripensare, rivalutare e progettare la scuola elementare della città, dopo il sopralluogo vedendo che il problema non era solo la struttura scolastica ma anche l'adiacente bocciodromo che la piazza di fonte abbiamo deciso di ripensare, il problema principale che è sorto è stata l'eccessiva vicinanza con la ferrovia, così abbiamo deciso di isolare completamente rispetto al nostro progetto per far ciò abbiamo preso da esempio il progetto del chilometro rosso. Nel progettare questo nuovo spazio abbiamo cercato di ridurre al minimo la cementificazione e di recuperare quanto più possibile l'edificato già presente; abbiamo inoltre infine deciso di inglobare il bocciodromo all'interno di questa nuova struttura e di creare tetti praticabili, attrezzati come giardini e con un campo polifunzionale.



PROSPETTO SUD Scala 1:500

PROSPETTO OVEST Scala 1:500

PROSPETTO EST Scala 1:500

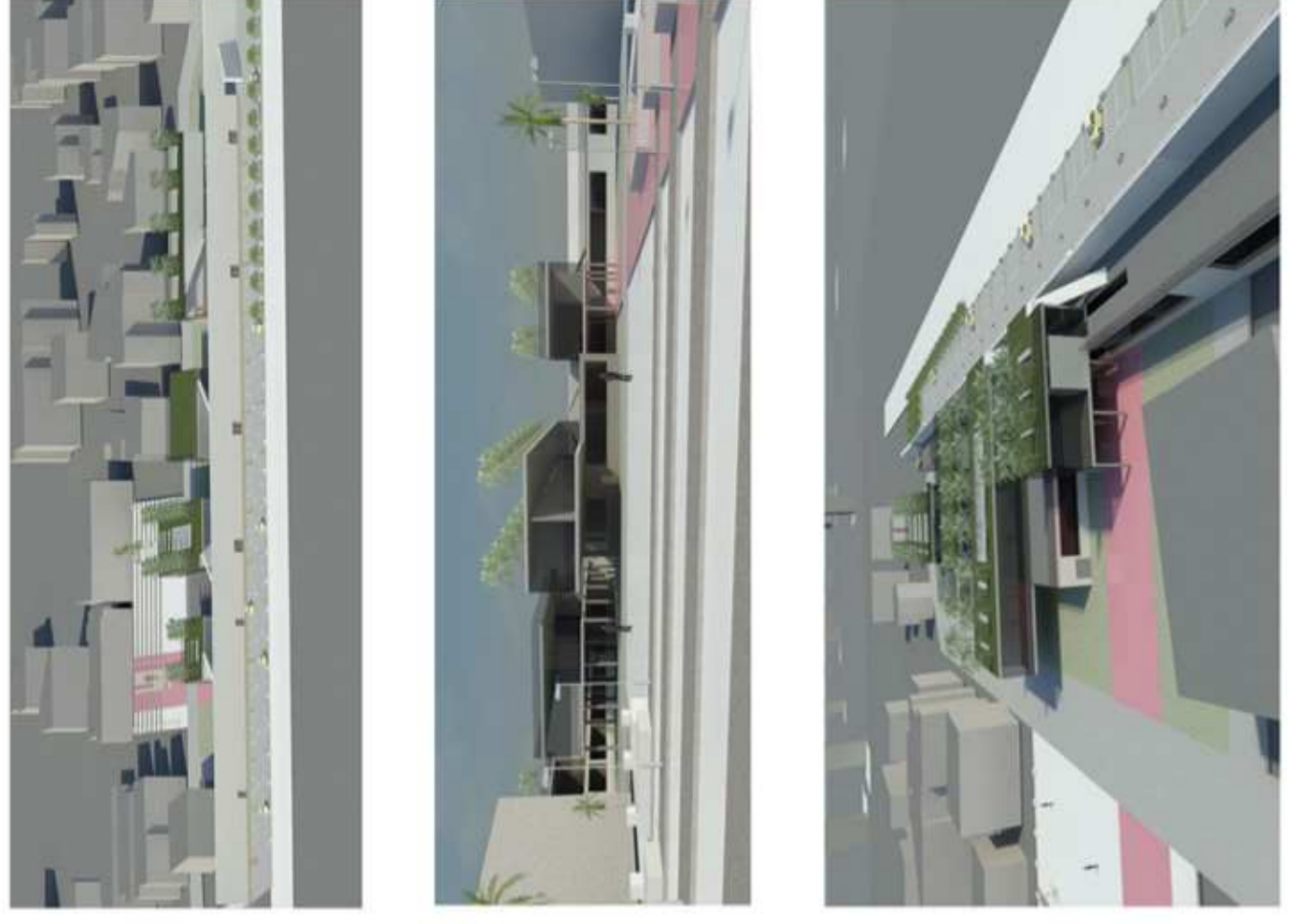
PIANTA PIANO TERRA Scala 1:500

PIANTA PIANO PRIMO Scala 1:500

SEZIONE A - A Scala 1:500



Panorametrico Scala 1:1000



# **Università degli studi di Camerino**

*Scuola di Architettura e Design*

*Eduardo Vittoria*



**Corso di Laurea in**

## **SCIENZE DELL'ARCHITETTURA**

(Classe L-17)

**Laboratorio di orientamento Progettazione dell'Architettura**

### **Archeologia Contemporanea 2**

#### **Il Riciclo dell'Ala Cosenza**

*The connecting Ramp*

*Laureando:*

**Fabio Pignati**

*Relatore:*

**Arch. Pippo Ciorra**

# RECYCLE

Il tema principale trattato nel Laboratorio di orientamento di progettazione dell'architettura tenuto dal Prof. Pippo Ciorra è stato quello del riciclo, tema molto importante, attuale e con diverse sfaccettature. Si è discusso sul riciclo inteso non solo come riuso di un qualcosa di vecchio, ma come qualsiasi cosa possa essere riprogettata, riqualificata e riusata in maniera completamente differente. E' anche importante usare una strategia di recupero intelligente ed organizzata, affinché venga instaurato un rapporto di "architettura parassita", come definita nel libro dell'architetto Sara Marini, che si rapporti con il corpo preesistente ed il suo contesto, in modo di ridare nuova vita ad un qualcosa che allo stato attuale non funziona in maniera ottimale; l'intrusione di nuove architetture nell'esistente si prospetta infatti da un lato come possibile modello di crescita urbana, come soluzione alla domanda di densificazione, dall'altro come correzione alle repentine modifiche dell'ordinario, che vedono cambiare velocemente le destinazioni d'uso dei fabbricati e dei luoghi in genere. L'emanazione in diversi Paesi europei di norme che limitano le nuove edificazioni e incentivano la trasformazione dell'esistente ha innescato nel dibattito architettonico del XXI secolo la ricerca di strategie di riciclaggio degli spazi dati. Si assiste alla ri-proposizione di una pratica 'progettuale', in realtà antica, definita parassitaria, che vede l'immissione di corpi architettonici nuovi in edifici e strutture urbane preesistenti.

Riguardante questo tema, sempre più attuale e importante da tenere in considerazione, è stata allestita la mostra "RE-CYCLE Strategie per l'architettura, la città e il pianeta" al MAXXI di Roma, dove sono stati esposti molti esempi di riciclo, dalle vecchie lastre radiografiche che in Russia sono state riutilizzate per incidere la musica a una mostra fotografica di Pieter Hugo, dove vengono mostrati dei bambini che, all'interno di una discarica in Ghana piena di prodotto elettronici provenienti dall'occidente, cercano il poco materiale utile che c'è, in generale sono stati esposti 80 progetti basati su questa logica.

Un progetto che mi ha colpito è stato quello che ha convertito due vecchi silos a Copenhagen in due torri residenziali ad alta efficienza ed elevata qualità, progetto dello studio MVRDV, l'ho trovato interessante perché mentre un magazzino può essere visto come un edificio più o meno completo che dovrebbe essere modestamente trattato per non perdere il suo fascino originale, i silos sono incompleti: una struttura nuda con limiti strutturali. Praticare delle grandi aperture negli anelli di cemento armato del silos è

difficile, ed anche le aperture per le porte sono possibili solo in misura minima. Porre gli appartamenti all'interno dei silos comporterebbe un orientamento verso l'interno a danno delle vedute, il che potrebbe essere accettabile per un magazzino, ma che in questo caso rappresenterebbe un'opportunità mancata. Se al contrario si riempissero i silos di case e di piani, verrebbe meno l'aspetto più emozionante del suo stato attuale: il vuoto. Ribaltando la disposizione in pianta, si elimina il problema. Vedute e flessibilità massima possono essere raggiunti ponendo tutti gli elementi di ostruzione all'interno del silos. Ascensori, scale, tubazioni e condutture trasformano l'interno del silos in una super struttura verticale. La collocazione dei piani degli appartamenti sul lato esterno del silos rende possibile progettare i lunghi spazi curvi secondo i desideri e il comfort personali e dotare ciascuno degli appartamenti delle vedute panoramiche che rendono il sito così speciale.

Il progetto più interessante secondo il mio punto di vista è stato l'High line di New York. Fin dagli anni Trenta questo nastro d'acciaio e cemento riforniva la città viaggiando tra i blocks, a due piani da terra, ma l'ultimo treno è transitato nel 1980, dagli anni Sessanta la High Line è caduta progressivamente in disuso e in alcuni tratti è stata addirittura demolita. Ciò che ne è rimasto, la natura se l'è ripreso, coprendo i binari con erba, alberi ed arbusti spontanei.

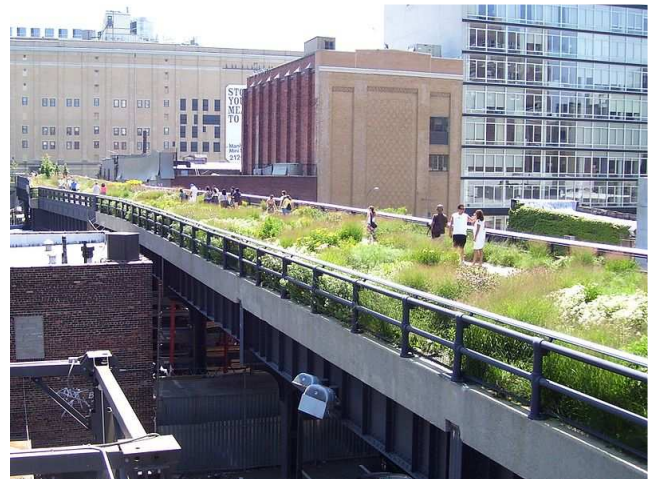


L'High Line è stata abbandonata fino a diventare un pesante residuo dell'epoca industriale di nessuna utilità per la comunità ma oggetto di necessaria manutenzione per prevenire i rischi connessi all'incuria delle strutture; nel 1999, quando era in discussione la completa demolizione della struttura, nasce una associazione di cittadini denominata Friends of the High Line, nata con lo scopo di preservare la testimonianza storica dell'infrastruttura e provare a darle una nuova vita trasformandola in un parco pubblico.

Dopo anni di lavoro, mettendo assieme più voci ed interessi dietro questa idea di riconversione ad uso urbano, il progetto ottiene il supporto della Città di New York nell'anno 2002, sotto forma di una risoluzione del Consiglio Comunale che

supporta l'idea del riuso in luogo della demolizione; negli anni successivi, uno studio effettuato da Friends of the High Line dimostra che un progetto di riutilizzo della struttura produrrebbe ricavi per la comunità, sotto forma di tassazione correlata al miglioramento urbano e alla rinascita delle aree limitrofe, tale da superare i costi di realizzazione dell'opera.

Le fasi successive, che passano attraverso ulteriori passi di natura burocratica e di gestione dei rapporti con le proprietà della struttura, convergono nel 2003, quando viene indetto un concorso di idee aperto intitolato Designing the High Line al quale partecipano ben 720 gruppi di progettazione provenienti da 36 nazioni diverse, ciò si completa con l'assegnazione



del primo premio, e dell'incarico di progettazione, al raggruppamento composto dal paesaggista James Corner Field Operations e dallo studio di architetti newyorkese Diller&Scofidio+Renfro.

A partire dal 2006 viene dato inizio alle operazioni di costruzione del primo tratto del parco pubblico, fase che inizia, con le operazioni di rimozione dei binari e delle opere strettamente connesse al traffico ferroviario, per continuare con lavorazioni di sabbiatura e recupero della carpenteria metallica e delle opere cementizie strutturali nonché l'installazione di attrezzature anti-piccione. Terminata questa fase, nel 2008, sono cominciati i lavori paesaggistici ed architettonici, che, per quanto riguarda la prima parte dell'opera sono stati completati nel mese di Giugno del 2009, quando è stata effettuata l'apertura al pubblico di questa prima tranche.

La particolarità del progetto è quella di aver mantenuto il tracciato dell'impalcato strutturale senza stravolgerlo con addizioni volumetriche ma utilizzandolo come traccia di un percorso che è diventato un grande boulevard pedonale sopraelevato, nel cui disegno è determinante la massiccia presenza di piantumazioni installate secondo un attento disegno dei percorsi e un'altrettanto precisa e scrupolosa scelta delle essenze arboree.

Molta cura è stata data al sistema di pavimentazione, basato su uno schema che utilizza lastre a base cementizia di colore grigio e dal profilo rettangolare allungato, che creano un pattern molto serrato anche grazie ad un disegno di

posa molto accurato; lo stesso schema di posa è servito da guida per l'installazione delle attrezzature e degli arredi di complemento, con tratti dove le panchine sorgono dal pavimento come fossero lastre rialzate e tratti dove, invece, sono veri e propri sedili rivestiti in legno e di dimensioni generose, dove potersi sedere o stendere al sole .



Il percorso alterna sapientemente zone con un equilibrio tra la parte pavimentata e quella piantumata a zone dove è preponderante più l'una o l'altra caratteristica, sempre tenendo presente un'attenta scelta delle piantumazioni che ha fatto selezionare ben 210 specie vegetali, scelte principalmente nelle famiglie arboree che nei 25 anni di inutilizzo si erano spontaneamente sviluppate sulla High Line, e comunque

prediligendo caratteristiche di robustezza, sostenibilità, texture e variazione di colore ed organizzando l'installazione con attenzione cronologica ai periodi delle fioriture.



# BIBLIOGRAFIA

- Ciorra Pippo; Marini Sara, *"RE-CYCLE Strategie per l'architettura, la città e il pianeta"*, Electa mondadori, 2011
- Marini Sara, *"Architettura parassita: strategie di riciclaggio per la città"*, Quodlibet, 2009
- Zambelli Matteo; Alves Henrique Pessoa, *"La high line di New York. Un parco nel cielo"*, Mimesis, 2012
- <http://www.fondazionemaxxi.it>
- <http://www.rinnovabili.it/greenbuilding/re-cycle-la-creativita-e-la-sperimentazione-del-riciclo5032/>